

[Patrizio Paolinelli](#)

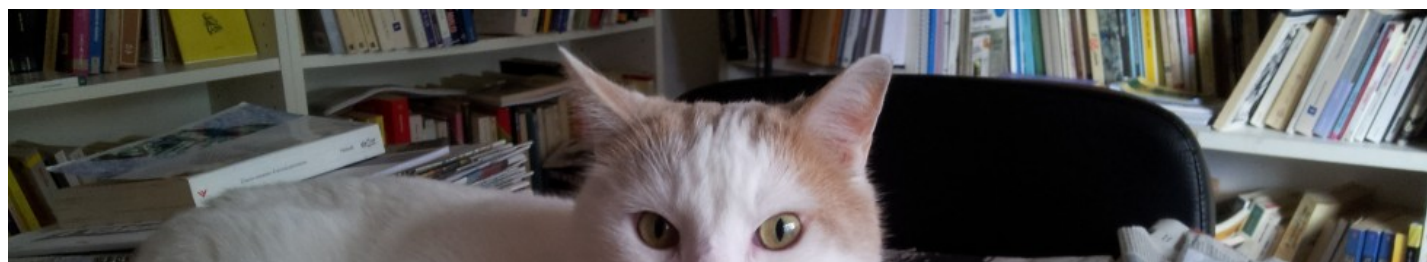
Menu principale

[Vai al contenuto](#)

- [Home](#)
- [About me](#)

Cerca

- [Feed RSS](#)
- [Facebook](#)



[22 giugno 2015](#)

Il cuore delle macchine

- [Lascia un commento](#)



tecnofilia e ideologia nel libro di Paolo Gallina

Quando le scienze “esatte” si confrontano con il mondo interiore degli esseri umani o coi problemi della società i risultati sono spesso molto controversi. E molto controverso è il libro di un docente universitario di robotica, Paolo Gallina, che ha recentemente pubblicato “*L’anima delle macchine. Tecnodestino, dipendenza e uomo virtuale*” (edizioni Dedalo, 2015, 243 pagg. 16,00 euro). Come si evince dal titolo il lavoro di Gallina pone subito dei problemi assai complessi: le macchine hanno un’anima? Il tecnodestino è una fatalità? E cos’è l’uomo virtuale? Con estrema sicurezza a ognuna di queste domande lo scienziato offre delle risposte. Per esempio, il tecnodestino è, *ipse dixit*, ineluttabile e il futuro vedrà trionfare in tutto o in parte l’*homo technologicus*.

Nonostante affronti temi così specialistici “*L’anima delle macchine*” è un libro divulgativo e dunque non richiede un lettore dotato di particolari competenze. Il volume è una lunga, personale e spesso aneddotica riflessione dell’autore sull’interazione uomo-macchina e i sentimenti che ne scaturiscono per arrivare a individuare la vita oltre la sua manifestazione biologica. Riflessione che obbliga Paolo Gallina ad affrontare tematiche quali la formazione della coscienza, il dolore, la felicità, il rapporto tra mente umana e intelligenza artificiale e così via. Fin qui tutto bene, se non fosse che sotto l’aura dello scienziato che si occupa di temi filosofici e sociali si nasconde l’ideologia della rivoluzione conservatrice che ha condotto all’attuale egemonia del pensiero unico sulla società e che con la scienza ha poco o nulla a che fare. Non sappiamo quanto Paolo Gallina ne sia consapevole, ma il suo libro è un inno alla visione dell’*homo oeconomicus* di stampo liberista. Ad esempio, un tema come l’altruismo – in una società che sforna egoismo in quantità industriali – è liquidato da Gallina in quattro e quattr’otto citando un paio di ricerche e qualche filosofo conservatore come Emanuele Severino. Un po’ poco per affermare con assoluta certezza che un essere umano si commuove invariabilmente dinanzi a un altro essere umano in stato di sofferenza mentre gira la testa se ad essere in stato di sofferenza sono, putacaso, qualche centinaio di profughi in un barcone alla deriva nel Mediterraneo. Forse queste sono le sensazioni di coloro che considerano il mondo a partire dall’utilità personale. Ma ci sono tante altre persone la cui compassione non collassa se i morti sono centinaia tutti in una volta. Anzi. Esistono istituzioni come l’ONU, la Chiesa Cattolica, i sindacati, i partiti di ispirazione socialista (per non parlare del mondo dell’associazionismo) che, per quanto umanamente imperfette, delle tragedie collettive fanno un problema di tutti portandole all’attenzione dell’opinione pubblica e per di più intervenendo con aiuti concreti. Posizione che, per esempio, rende antiscientifica la tesi permeata da una logica di tipo matematico con la quale si intende definire una volta per tutte cos’è la coscienza. E la coscienza che emerge nelle pagine del libro di Gallina è quella del borghese cinico, egoista, familista. L’uomo ideale del neoliberalismo in salsa italiana.

Occasioni per criticare l'individualismo negativo che permea il libro di Gallina ce ne sono a bizzeffe: da una concezione ingenua dell'uso della forza in politica, a mille surrettizi espedienti per far passare nel discorso scientifico l'ideologia neoliberista, all'aberrante e sadica tortura di una formica – non da parte di Gallina ma di un'aguzzina in camicia bianca a cui si è rivolto dando così legittimità a una pratica mostruosa (si è scoperto che le formiche gridano se sottoposte a supplizi indicibili). Ma perché un autore che non ha una solida preparazione umanistica e che non padroneggia appieno la biologia si avventura in territori poco conosciuti? Per eccesso di vanità? Probabile. Ma soprattutto perché occorre costruire una teoria se si vuole dimostrare che anche le macchine (dal "vecchio" Tamagotchi agli ultimi robot umanoidi dotati di capacità cognitive avanzate) possono sviluppare un rapporto empatico con l'uomo basato sulle medesime strutture della mente. E' quanto tenta di fare Paolo Gallina con continue incursioni nei domini della filosofia, della sociologia, della psicologia e così via. Domini di cui nessuno ha l'esclusiva, sia ben chiaro. Pertanto la curiosità di Gallina è più che legittima, anzi è ammirevole. Purtroppo il risultato è un riduzionismo estremo che umanizza le macchine e macchinizza l'uomo. Mentre sul piano filosofico non è che un'edizione aggiornata del darwinismo sociale.

Se *"L'anima delle macchine"* ha un merito è senz'altro quello di far interrogare il lettore sul ruolo della tecno-scienza nella nostra società. Pare del tutto evidente che, al loro esplodere con la modernità, la scienza e la tecnologia non siano riuscite a costruire un mondo migliore. Innegabilmente hanno risolto molti problemi (si pensi alla ricerca medica). Altrettanto innegabilmente ne hanno creato molti altri (si pensi alla ricerca militare). Dinanzi alla devastazione ambientale e alla pessima qualità della vita della maggioranza degli abitanti del pianeta (compresa la maggioranza residente nel Primo mondo) è necessario interrogarsi sull'utilità delle novità tecnologiche. Abbiamo davvero bisogno di tutte le meraviglie elettroniche che ci circondano? Non sarebbe il caso di valutare preventivamente e collettivamente qual è l'impatto e l'utilità sociale di una tecnologia per trovare dei punti di equilibrio con il contributo degli stessi scienziati? Tablet e telefonini dovrebbero connetterci con tutti ogni minuto del giorno e in realtà viviamo in città fatte prevalentemente di persone chiuse in se stesse, spesso instabili e talvolta violente. Eppure lo stesso Gallina nel suo libro si pone il problema della felicità. Problema che risolve con l'adesione all'antropologia filosofica del liberismo. E il punto è tutto qui: tecnologia e scienza sono asservite al dominio al di là delle intenzioni – spesso nobili – di singoli scienziati. Evidentemente il problema è politico: tendenzialmente la tecno-scienza non opera nell'interesse dell'umanità ma delle élite al potere. Élite a cui molti scienziati guardano con interesse e di cui comunque acquisiscono la mentalità. Gallina lo dimostra col suo libro. Ma le dimostrazioni sono tante e differenziate. Si pensi al fatto che l'8 maggio scorso in una nota casa da gioco romana è avvenuta la prima selezione di Miss università (sic). Presidente della giuria il rettore della Sapienza (docente di anatomia umana) e tra i componenti della giuria, giornalisti, medici (tra cui uno specializzato in chirurgia plastica), un docente di odontoiatria, un'attrice-presentatrice (di cui la promozione sottolinea la particolare avvenenza) e persino un giudice della Corte d'Assise. Insomma, si è trattato di un'impegnativa operazione di marketing per incrementare la religione dei consumi. Religione di cui l'umanità non ha affatto bisogno.

Patrizio Paolinelli, VIAPO, inserto culturale del quotidiano *Conquiste del Lavoro*, 13 giugno 2015.



Share this:

- [Twitter](#)
- [Facebook](#)
-

Mi piace:

Mi piace Caricamento...

Articoli collegati

- Pubblicato da [patriziopaolinelli](#) in [Articoli](#), [Politica](#), [Recensioni](#), [Uncategorized](#)
- Tag: [Homo technologicus](#), [Ideologia](#), [Ideologia liberista](#), [Individualismo negativo](#), [L'anima delle macchine](#), [Liberismo](#), [Neoliberismo](#), [Paolo Gallina](#), [Robot](#), [Robot umanoidi](#), [Robotica](#), [Scienza](#), [sperimentazione animale](#), [Tecnodestino](#), [Tecnofilia](#)

Navigazione articolo

[← Vedi alla voce dignità](#)
[Come lacrime nella pioggia →](#)

Rispondi

Scrivi qui il tuo commento...

Inserisci i tuoi dati qui sotto o clicca su un'icona per effettuare l'accesso:

-
-
-
-



E-mail (necessario) (L'indirizzo non verrà pubblicato)

Nome (necessario)

Sito web



Stai commentando usando il tuo account WordPress.com. ([Chiudi sessione](#) / [Modifica](#))



Stai commentando usando il tuo account Twitter. ([Chiudi sessione](#) / [Modifica](#))



Stai commentando usando il tuo account Facebook. ([Chiudi sessione](#) / [Modifica](#))



Stai commentando usando il tuo account Google+. ([Chiudi sessione](#) / [Modifica](#))

[Annulla](#)

Connessione a %s...

Notificami nuovi commenti via e-mail

Categorie

- [Argentina](#) (9)
- [Articoli](#) (275)
- [Bologna](#) (77)
- [Céline](#) (18)
- [Civitavecchia](#) (15)
- [Comunicazione](#) (84)
- [Ecologia](#) (13)
- [Interviste](#) (56)
- [Lavoro](#) (62)
- [Letteratura](#) (41)
- [Politica](#) (116)
- [Recensioni](#) (96)
- [Saggi](#) (30)
- [sociologia](#) (60)
- [Trasporti](#) (14)
- [Uncategorized](#) (312)

Articoli Recenti

- [Esercizi di tolleranza](#)
- [Gli effetti sociali dei media](#)
- [L'amore che non chiede nulla in cambio](#)
- [La guerra senza qualità](#)
- [Dalla società del benessere alla società del disagio](#)

[Blog su WordPress.com](#) | [The Splendio Theme](#).

[Iscriviti](#)

Segui “Patrizio Paolinelli”

Ricevi al tuo indirizzo email tutti i nuovi post del sito.

Unisciti agli altri 46 follower

Inserisci il tuo indirizzo e-

[Crea un sito Web con WordPress.com](#)

%d blogger cliccano Mi Piace per questo: